

¹³Pulsante autem eo ostium ianuae, processit puella ad audiendum, nomine Rhode. ¹⁴Et ut cognovit vocem Petri, prae gaudio non aperuit ianuam, sed intro currens nunciavit stare Petrum ante ianuam. ¹⁵At illi dixerunt ad eam: Insanis. Illa autem affirmabat sic se habere. Illi autem dicebant: Angelus eius est. ¹⁶Petrus autem perseverabat pulsans. Cum autem aperuissent, viderunt eum, et obstupuerunt. ¹⁷Annuens autem eis manu ut tacerent, narravit quomodo Dominus eduxisset eum de carcere, dixitque: Nunciate Iacobo, et fratribus haec. Et egressus abiit in alium locum.

¹⁸Facta autem die, erat non parva turbatio inter milites, quidnam factum esset de Petro. ¹⁹Herodes autem cum requisisset eum, et non invenisset, inquisitione facta de custodibus, iussit eos duci: descendensque a Iudaea in Caesaream, ibi commoratus est.

²⁰Erat autem iratus Tyrilis, et Sidonilis. At illi unanimiter venerunt ad eum, et persuaso Blasto, qui erat super cubiculum regis, postulabant pacem, eo quod alerentur regiones eorum ab illo. ²¹Statuto autem die Herodes vestitus veste regia, sedit pro tribunali, et concionabatur ad eos. ²²Populus autem

cevano orazione. ²³E avendo egli picchiato all'uscio del cortile, una fanciulla per nome Rode andò a vedere. ²⁴E riconosciuta la voce di Pietro, per l'allegrezza non aprì la porta, ma correndo dentro diede la nuova che Pietro era alla porta. ²⁵Ma quelli le dissero: Tu sei impazzita. Ella però asseriva che era così. Ed essi dissero: E' il suo Angelo. ²⁶Ma Pietro continuava a picchiare. E quand'ebbero aperto, lo videro, e rimasero stupefatti. ²⁷Ma fatto loro segno con mano che tacevano, raccontò in qual modo il Signore lo avesse cavato di prigione, e disse: Fate saper queste cose a Giacomo e al fratello. E partitosi andò altrove.

²⁸Ma fattosi giorno, c'era non piccolo rumore tra i soldati per quel che fosse seguito di Pietro. ²⁹Ed Erode, fatto cercar di lui, nè avendolo trovato, esaminati i custodi, comandò che fossero menati (a morte): e andando dalla Giudea a Cesarea, quivi si fermò.

³⁰Era egli irato co' Tiri e co' Sidoni. Ma questi di comune consenso andarono da lui, e col favore di Blasto cameriere del re, domandavano la pace, perchè egli dava al loro paese onde sussistere. ³¹E il dì stabilito Erode vestito d'abito reale e sedendo sul trono, parlamentava con essi. ³²E il popolo

XIII, 5, 13; XV, 37, 39; Coloss. IV, 10; I Piet. V, 13; Filem. I, 24; II Tim. IV, 11.

13. *Per nome Rode*, ossia Rosa. Costei era probabilmente la portinaia di casa.

14. *Non aprì la porta*, Piena del desiderio di annunziare subito la liberazione di Pietro ai fedeli che stavano pregando per lui, si dimenticò di aprire la porta.

15. *Sei impazzita*. Il fatto sembrava loro troppo straordinario e inverosimile. *E' il suo angelo custode*, il quale ha preso la figura di Pietro. Da queste parole si deduce come i primi fedeli credessero che ogni uomo avesse un angelo deputato alla sua custodia. Anche Gesù (Matt. XVIII, 10) ha parlato della custodia degli angeli.

17. *Fatto loro segno*, ecc. I fedeli si affollarono certamente intorno all'Apostolo, e gli rivolsero mille domande; egli però sapeva che non gli conveniva richiamare sopra di sé l'attenzione del popolo, rimanendo ancora a Gerusalemme, perciò raccomandando il silenzio, e fatta una breve narrazione dell'accaduto, partì dalla città. *A Giacomo Minore*, l'unico Apostolo che forse allora si trovava in Gerusalemme. Era figlio di Alfeo e parente del Signore. V. XV, 13; Gal. I, 19; II, 9). *Ai fratelli*, cioè agli altri cristiani, che trepidavano per la sorte che gli era toccata.

Andò altrove. Queste ultime parole fanno evidentemente supporre che Pietro abbia abbandonato Gerusalemme per un tempo assai notevole, tanto più che Paolo e Barnaba quando vi si recarono a portare le elemosine dei fedeli d'Antiochia, egli era ancora assente dalla città. L'Apostolo San Pietro abbandonò in questo tempo gli stati di Agrippa, e andò la prima volta a Roma

a fondarvi una Chiesa. Infatti gli antichi scrittori, i quali parlano di un primo viaggio di Pietro a questa città, lo pongono nei primi anni dell'impero di Claudio. V. Brassac. M. B. vol. II, p. 95 e ss. Le Camus. *L'Oeuvre des Apôtres*. Tom. I, p. 317 e ss. Knab. Com. in Act. Ap. h. I., ecc.

18. *Fattosi giorno*, ecc. I quattro ultimi soldati, che erano stati di guardia, avendo constatato che Pietro era sfuggito dalle loro mani, temettero fortemente per la loro vita.

19. *Fossero menati (a morte)*. La legge romana condannava il soldato, che si lasciava sfuggire un prigioniero, alla stessa pena che il prigioniero avrebbe dovuto subire. *A Cesarea*. Cesarea non era propriamente compresa nel territorio della Giudea. Erode passate le feste di Pasqua, per le quali si era recato a Gerusalemme, tornò a Cesarea, che era la capitale del suo regno. V. n. VIII, 6. *Si fermò*. Non possiamo sapere con precisione quanto tempo si sia fermato.

21. *Il dì stabilito*, cioè il secondo giorno dei grandi giuochi fatti celebrare a Cesarea da Agrippa in onore dell'imperatore Claudio (Gius. Fl. A. G. XIX, 8, 2), che l'aveva fatto re di tutta la Palestina. *Vestito di abito reale*. L'abito che indossava Erode, era, al dire di Giuseppe (ibid.) tutto di tela d'argento tessuta col più raro artificio. Ai raggi del sole scintillava in modo straordinario, e diventava così splendente che incuteva timore a chi lo rimirava. *Sedendo sul trono*, cioè sopra una tribuna dell'anfiteatro. *Parlamentava*, ossia faceva un pubblico discorso ai Tiri e ai Sidoni.

22. *Voce d'un Dio*, ecc. Anche Giuseppe Flavio (loc. cit.) narra che gli adulatori si misero a